

Dichiarazioni, contabilità, assistenza: l'amministrazione punta a nuovi obiettivi e funzioni

# L'obbligo di fattura elettronica apre la porta al Fisco factotum

Pagina a cura  
di ANDREA BONGI

**P**recompilare tutte le dichiarazioni fiscali. Tenere la contabilità e assistere i contribuenti. Ecco gli obiettivi del Fisco 2.0 che il nuovo direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha presentato nel corso dell'audizione alla Camera dello scorso 12 settembre. Per raggiungerli dovrebbe bastare una sola mossa: l'introduzione generalizzata dell'obbligo di fatturazione elettronica. Il nuovo numero uno delle Entrate non usò giri di parole. Prendere adempimenti quali la fatturazione, trasformarli in fatturazione elettronica per poi coniugarli con servizi quali la tenuta della contabilità Iva, significa spostare indietro il momento del controllo e rendere più sicuro monitoraggio dei flussi e acquisizione delle entrate. La strategia è chiarissima. Gli obiettivi pure. Introdurre l'obbligo generalizzato della fatturazione elettronica facendo transitare i dati di tutte le transazioni commerciali dentro le banche dati del fisco può anticipare i controlli e le verifiche. Può anche avvicinare il contribuente all'amministrazione finanziaria, ma per arrivare alla precompilazione di tutti i modelli dichiarativi non basta l'elettronica. Occorre anche una massiccia operazione di razionalizzazione e semplificazione del sistema tributario italiano che deve accompagnarsi con un miglioramento della qualità dei dati contenuti nell'anagrafe tributaria.

**Fatturazione elettronica per tutti: le problematiche.** L'estensione generalizzata della fatturazione elettronica presenta non poche complicazioni e difficoltà. Tra queste quella di maggiore evidenza è rappresentata dalla peculiare struttura del tessuto economico italiano. In un tale contesto l'introduzione di un obbligo generalizzato di fatturazione elettronica senza «contrappesi» appare come una sorta di sogno irrealizzabile. È difficile solo poter ipotizzare di costringere operatori e realtà economiche di ridotte, se non addirittura ridottissime dimensioni, a dover intraprendere un tale percorso con le difficoltà, anche tecniche, che ne conseguono.

Per molte piccole e piccolissime imprese e professionisti il passaggio alla fatturazione elettronica dovrà essere in qualche modo accompagnato o facilitato dalla stessa amministrazione finanziaria, pena l'insuccesso dell'operazione.

**Fatturazione elettronica e semplificazione.** La fattura-

## I servizi telematici dell'Agenzia delle entrate

Applicativo	Funzionalità
Fatture	1. Generare le fatture elettroniche 2. Trasmettere le fatture elettroniche 3. Conservare le fatture elettroniche
Corrispettivi	1. Censire i registratori telematici o i distributori automatici ovvero i dispositivi mobili per la trasmissione dei dati dei corrispettivi 2. Trasmettere i dati dei corrispettivi 3. Richiedere certificati digitali (produttori software e hardware)
Dati Fatture (spesometro)	1. Generare i dati delle fatture 2. Preparare e trasmettere i dati delle fatture 3. Accreditare web service 4. Aggiornare i dati delle fatture
Comunicazioni Iva	1. Accreditare web service 2. Preparare e trasmettere le comunicazioni periodiche Iva
Esercizio delle opzioni	1. Esercitare l'opzione per la trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate dei dati di tutte le fatture, emesse e ricevute, e delle relative variazioni 2. Esercitare l'opzione per la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi
Consultazione	1. Dati rilevanti ai fini Iva 2. Monitoraggio dei file trasmessi

zione elettronica, ha precisato il direttore, è in grado di aprire una profonda innovazione delle modalità di comunicazione dei dati all'Agenzia delle entrate consentendo alle imprese di disporre da un lato di uno strumento moderno ed efficiente per gestire il ciclo attivo e passivo, dall'altro di rendere disponibili i dati all'Agenzia delle entrate senza oneri. Il nuovo direttore è però consapevole di alcune questioni che devono essere poste come prioritarie se si vuole davvero sperare di raggiungere, attraverso la fatturazione elettronica, la semplificazione degli adempimenti dei contribuenti. Di fondamentale importanza lavorare per migliorare la qualità delle banche dati attraverso una attenta analisi e un costante monitoraggio dei flussi informativi trasmessi all'Agenzia. Se i dati non sono «affidabili», difficilmente gli obiettivi che il Fisco si è prefissato potranno essere raggiunti.

**Le dichiarazioni precompilate.** Se poi, grazie alla fatturazione elettronica, si vuole raggiungere anche la precompilazione dei modelli dichiarativi allora i problemi che si pongono sono più di uno.

Per comprendere le difficoltà di una simile operazione si può prendere a riferimento quanto avvenuto in tema di modello 730 precompilato. Lo stesso

direttore in tema ha precisato che «la numerosità dei soggetti coinvolti e la molteplicità della tipologia di oneri e dei requisiti soggettivi che danno diritto alla detrazione/deduzione rappresentano senza dubbio elementi di complessità del progetto». Si tratta di una presa d'atto di una realtà dei fatti che allo stato appare insuperabile e che rischia di creare un vero e proprio blocco per ulteriori implementazioni del modello precompilato. Fino a che nel nostro sistema tributario vi saranno un numero di deduzioni e detrazioni tali che è necessaria una circolare di ben 324 pagine (la numero 7/e del 4 aprile scorso) solo per illustrarne l'applicazione pratica, è evidente che ogni operazione di precompilazione è destinata al fallimento. Se questi ragionamenti si estendono alle altre tipologie di dichiarativi, si pensi a quelle dei titolari di redditi d'impresa o di lavoro autonomo, ci si rende subito conto che ogni tentativo di pre-caricamento dei dati da parte dell'amministrazione finanziaria, che non sia accompagnato o meglio anticipato da una reale riforma fiscale, è una vera e propria mission impossibile. Tenuto conto della complessità del sistema tributario italiano nel quale è impossibile solamente ipotizzare di poter «abbinare» una fattura di acquisto

a un componente deducibile o detraibile della dichiarazione dei redditi di un'impresa o di un libero professionista, l'idea di pre-determinare il reddito d'impresa o di lavoro autonomo resta una chimera. Non è nemmeno immaginabile di poter demandare a un software, per quanto complesso e raffinato esso sia, l'interpretazione dei dati di una fattura elettronica traslando gli stessi all'interno di uno dei modelli dichiarativi fino ad oggi utilizzati.

Le relazioni che legano una componente di spesa evidenziata in una fattura ad una componente del reddito d'impresa o di lavoro autonomo non sono purtroppo di natura biunivoca ma ben più complesse. Nessuna formula matematica o algoritmo potrebbe consentire con certezza di identificare esattamente se, e in quale riga della dichiarazione, dovrebbe essere collocato un certo componente negativo individuato in una fattura elettronica. Gli esempi che si possono fare sono molteplici. Si pensi al mondo dei costi di gestione delle autovetture, alle spese di rappresentanza, agli acquisti di beni strumentali a deducibilità e detraibilità limitata e così via.

**La dichiarazione Iva precompilata.** Operazione sicuramente più facile e immediata soluzione potrebbe invece essere quella di ipotizzare una pre-

compilazione dei modelli Iva e delle dichiarazioni dei sostituti d'imposta. Non è infatti un caso se il nuovo numero uno delle Entrate quando ha parlato di contabilità tenuta direttamente dall'amministrazione finanziaria si è limitato a precisare ai fini dell'Iva. Per il tributo sul valore aggiunto infatti i dati già presenti in anagrafe tributaria in virtù dei molteplici obblighi esistenti e di quelli che arriveranno grazie alla fatturazione elettronica, consentono di stabilire formule di conversione e di abbinamento con i campi dei modelli dichiarativi con maggiore certezza e facilità.

Rimanendo nel mondo Iva e in quello dei sostituti d'imposta, l'amministrazione finanziaria dispone già di tutti i dati «sensibili» che costituiscono la struttura portante di queste dichiarazioni. Per l'Iva, il Fisco, una volta a regime l'obbligo generalizzato della fatturazione elettronica, disporrà di tutte le specifiche e le codifiche necessarie non solo per compilare le dichiarazioni ma anche per determinare gli importi delle liquidazioni mensili siano esse mensili o trimestrali.

Ma se per il mondo Iva la fattura è tutto, nell'ambito dei redditi d'impresa o di lavoro autonomo questo documento è solo una parte dell'intero. Si pensi a quante altre componenti reddituali vengono rilevate attraverso la registrazione di documenti diversi da quelli aventi rilevanza ai fini dell'Iva, come avviene per gli accantonamenti, per gli ammortamenti, per le perdite su crediti e così via.

Anche senza voler scomodare queste tipiche operazioni di assestamento e rettifica basta semplicemente pensare a quante voci di costo possono transitare attraverso documentazione non rilevante ai fini dell'Iva (dalle note spese alle ricevute per prestazioni occasionali e così via).

C'è poi da considerare la estrema complessità delle regole che presidiano la determinazione dei redditi d'impresa o di lavoro autonomo. Come si potrebbe, tanto per fare un esempio concreto, riuscire a precompilare quale giusta componente negativa del reddito d'impresa o di lavoro autonomo una semplice fattura che indica una spesa di ristorazione o di viaggio? Solo il titolare di quel reddito sa se trattasi di una spesa che debba essere qualificata come viaggio e trasferta dello stesso imprenditore o libero professionista, oppure una spesa di rappresentanza, oppure ancora una spesa sostenuta per la partecipazione a corsi e convegni.